

Il libro di Giovanni Rinaldi  
**Con 'I treni della felicità'**  
**inedita storia italiana**  
**del secondo dopoguerra**

**BARI** – Un'inedita storia dell'Italia del secondo dopoguerra è quella che ci viene narrata da Giovanni Rinaldi nel libro 'I treni della felicità' (Ediesse), presentato il 1 ottobre alla Feltrinelli. Traccia un solco profondo nella storia italiana comunemente conosciuta mostrandoci una delle più belle vicende del nostro paese mai raccontata prima.

**DOMANDA** – Come è nato questo progetto?

**RISPOSTA** – "E' stato tutto molto casuale. Un giorno ho ricevuto una chiamata da un amico, Alessandro Piva: voleva che lo

accompagnassi in un tour per raccogliere testimonianze sulle rivolte bracciantili tra il '48 e il '50. Ho accettato e abbiamo iniziato a girare e a cercare, e abbiamo incontrato persone che ci raccontavano le loro storie. Alla fine mi sono appassionato così tanto da scrivere qualcosa e ne è venuto fuori questo libro".

**D.** – In che cosa è consistito quindi il suo lavoro?

**R.** – "Mi hanno definito uno scrittore-reporter ma non saprei.. Ho voluto narrare la storia viste dagli occhi dei più piccoli, vittime delle conseguenze bel-

liche e delle rivolte operaie che coinvolsero i loro genitori, e che li resero orfani. Purtroppo, in quegli anni la situazione era la stessa in tante città del Sud: più di 70.000 bambini erano accomunati dallo stesso destino di fame, malattia e solitudine. Tuttavia, grazie ad una straordinaria rete di solidarietà, Udi e Pci riuscirono a far sì che questi bambini venissero temporaneamente adottati da famiglie del Centro- Nord. Ed è proprio questo che racconto: una vicenda politica ed umana in grado di ricordare a noi e ai politi-

ci di oggi come eravamo".

**D.** – Sembra che ci portiamo dietro, come geneticamente ereditata, la convinzione che la vita sia migliore solo lontano dalla nostra realtà. Tanti giovani infatti continuano a partire per città del Nord, nella speranza di realizzare i loro sogni. Secondo lei perché?

**R.** – "Già, mio figlio parte domani per Bologna...Certo è evidente che qualcosa ancora non funziona, se si pensa che 'il meglio' sia altrove e se neppure si considera l'idea di poter fare grandi cose partendo da qui. E in questo noi sbagliamo..."

**Corinna Trione**

